

Messaggio di Medjugorje

Cari figli, questo tempo sia per voi il tempo della preghiera personale affinché nei vostri cuori cresca il seme della fede e che cresca nella gioiosa testimonianza agli altri. Io sono con voi e vi voglio esortare tutti: crescete e rallegratevi nel Signore che vi ha creati. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

25 gennaio 2009

Guida spirituale:

Padre Luis Alfredo Rios Florez

Direttore Responsabile:

Alessio De Grandis

Redazione:

Cecilia Capri, Andrea Lanzi,
Anna Monacelli, Gianluca Pellegrino,

Editoriale

Con la conclusione di gennaio è trascorso anche il primo mese di questo nuovo anno; febbraio è alle porte e ci apprestiamo a vivere un periodo denso di avvenimenti, mercoledì 17 saranno le ceneri e il giorno 21 febbraio sarà la prima domenica Quaresima.

Quaresima significa per tutti noi cristiani tempo di riflessione e di rinnovamento; riflessione sulla nostra identità di cristiani, sulle nostre debolezze, sui facili entusiasmi e sulle rovinose cadute, sulle adesioni totali e sui tradimenti; rinnovamento sulla nostra miseria spirituale cercando di dare un senso alla nostra vita e abbandonandoci totalmente alla fiducia di Dio che tutto perdona.

Nella speranza che possiate vivere al meglio il periodo quaresimale, il San Giuseppe vi augura una buona lettura

Alessio

VOCAZIONE: VITA RELIGIOSA E LAICALE

LA VITA RELIGIOSA.

Il giorno due febbraio, la Chiesa Italiana ringrazia il Signore per il dono di tanti fratelli e sorelle che consacrando a Lui totalmente, arricchiscono la stessa Chiesa e rendono possibile lo svolgere della sua missione in ogni angolo della terra. Oggi vi offriamo qualche informazione su questa realtà e chissà che qualcuno si senta toccato nel cuore e cominci a domandarsi se non è il caso di chiedere a Dio il dono della vocazione sacerdotale o religiosa?

Nella Chiesa tutti i cristiani siamo chiamati alla santità.

Ci pensa Dio a far sì che questo fuoco sacro non si spenga e che continui ad estendersi fra tutta l'umanità.

I religiosi sono chiamati a consacrarsi totalmente a Dio e al servizio della sua Chiesa; sono un aiuto del quale non possiamo fare a meno.

I Religiosi contribuiscono alla missione della Chiesa nei lavori più missionari, quale l'attenzione agli anziani, ai malati, ai bambini bisognosi, ecc. Altri spendono la loro vita pregando per la Chiesa e per tutti gli uomini. Altri invece si prendono cura della formazione e della direzione spirituale dei fratelli, altri si dedicano alla cura

dei giovani, perchè nella Chiesa continui a fiorire la santità.

I religiosi non appartengono alla struttura gerarchica della Chiesa. Vengono chiamati: "frati", "fratelli", monaci, monache, suore, ecc. Di loro possiamo dire: Dio chiama in modo speciale alcune persone e lo Spirito Santo fa che nella Chiesa ci siano sempre persone che si consacrano totalmente a Dio mediante i voti di castità, povertà e obbedienza.

In questo modo si consacrano "più intimamente a Dio, "liberandosi di tutto quello che potrebbe allontanarli dal fervore della loro entrega amorevole a Dio e al culto divino. (Lumen Gentium 44).

"C'è una grande diversità di religiosi" I bisogni sono tanti e vari, quindi come risposta a questi bisogni c'è poi una grande varietà di famiglie religiose. Ma tutti i religiosi hanno in comune qualcosa di essenziale:

- La loro consacrazione totale a Dio, attraverso i tre voti di castità, povertà e obbedienza
- La loro speciale unione e l'impegno con la Chiesa
- La necessità di rendere testimonianza di vita consacrata

Continua a pag 4

Il CIC (Codice di Diritto Canonico) al n° 195 ci ricorda: I consigli evangelici vengono proposti nella loro molteplicità a tutti i discepoli di Cristo. La perfezione della carità alla quale sono chiamati tutti i fedeli implica, per coloro che liberamente sono chiamati alla vita consacrata, l'obbligo di praticare la castità attraverso il celibato per il Regno di Dio, la povertà e l'obbedienza.

La professione di questi consigli in modo stabile e ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa, è la cosa che caratterizza la "vita consacrata" a Dio (LG 42- 43; PC 1).

"Ci sono alcune persone che rinunciano a formarsi una famiglia per amore del Regno dei cieli. Si impongono a liberamente questa rinuncia per donarsi totalmente a Dio, riservando e consacrando tutto l'essere a Lui".

I Laici

Con il nome di Laici vengono chiamati tutti i fedeli cristiani, eccezione fatta del ordine sacro, e della vita religiosa consacrata approvata dalla Chiesa. I laici possono accedere al sacerdozio e alla vita religiosa consacrata.

Altri stili di vita consacrata

La forma classica di vita consacrata è certamente quella dei religiosi: cominciando dai canonici regolari, i monaci e le monache e arrivando poi agli istituti moderni approvati in questi ultimi anni. Un altro stile di vita consacrata, meno classica ma considerata nel

La parola del parroco

CIC del 1983, è quella degli Istituti Secolari. Dopo il Concilio Vaticano II sono riapparse le due primitive forme di vita consacrata, L'Ordine delle vergini consacrate e gli Eremiti. Anche queste riconosciute dal CIC. Oltre a queste, ci sono dei fedeli cristiani consacrati mediante la professione dei consigli evangelici in associazioni non erette ancora canonicamente come istituti di vita consacrata, ma riconosciuti come associazioni pubbliche di fedeli con tutte le caratteristiche proprie degli istituti. Oggi è cosa comune trovare delle associazioni di fatto o di diritto privato, dedicate alle missioni di carattere ecclesiale, in cui i loro membri assumono i consigli evangelici in modi diversi, secondo le varie situazioni di vita. A volte si tratta di gruppi relativamente piccoli che formano il nucleo centrale di movimenti ecclesiali più ampi. Altre volte sono delle associazioni più complesse. Sono tanti questi gruppi che aspettano di essere riconosciuti dalla Chiesa e guardano con speranza verso il canone 605 dove si parla di nuove forme di vita consacrata

P. Luis Alfredo, parroco

San Cesareo

LA FORZA DELLA VITA: UNA SFIDA ALLA POVERTÀ

Si intitola: "La forza della vita: una sfida nella povertà" il Messaggio che il Consiglio Permanente della Cei ha elaborato per la XXXII Giornata per la Vita, in programma il prossimo 7 febbraio 2010. Il testo affronta il dramma di questo momento storico in cui molte famiglie subiscono gli effetti "disumanizzanti" della crisi economica: disoccupazione in forte aumento, genitori umiliati dall'impossibilità di provvedere ad alcuni beni per i loro figli, giovani costretti a fidanzamenti lunghi e impossibilitati a iniziare la vita sponsale...

Nuovi orizzonti di speranza

Eppure, proprio dalla recessione si possono cogliere significativi stimoli di crescita umana... Proprio su questo rovesciamento di prospettiva si concentra l'inserto di *Avvenire* in uscita domenica scorsa 31 gennaio 2010. "Noi Genitori & Figli" raccontava come la crisi sta cambiando l'economia, gli stili di vita, i rapporti fra genitori e figli. La crisi ci insegna che il valore di un imprenditore si misura non tanto dal profitto che riesce a raggiungere, ma soprattutto, dalla cura che pone verso le persone operanti nella sua impresa, ottimizzando così il lavoro dei suoi dipendenti. La vera sfida è arricchiarsi con la povertà, crescendo nelle relazioni umane, scoprendo che la vita si gusta nell'essenziale e non nel superfluo, che anche i bambini possono educarsi, insieme agli altri, alla sobrietà e al risparmio delle risorse.

La crisi può rendere più unite le persone, può sfidarci a cercare, nelle situazioni più difficili, il vero volto dell'uomo...

Feconde vie di comunione fraterna con chi soffre

"Noi genitori & figli" affrontava poi il tema forse più drammatico: la vita minacciata e assediata dalle difficoltà economiche.

L'aborto clandestino, l'aumento delle richieste di interruzione di gravidanza motivate da difficoltà economiche o lavorative: "proprio il momento che attraversiamo ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri spaventate dallo spettro della recessione", scrivono i vescovi, "e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza". Perché tutti siamo chiamati a custodire la vita come un tesoro prezioso.

Diffondiamo la cultura della vita Vi invito quindi a cogliere questa occasione per diffondere semi di speranza e di vita. Mettendo insieme le nostre forze, ho la certezza che la celebrazione della Giornata per la Vita diverrà sempre più un'occasione di umanizzazione degli ambienti per diffondere una vera cultura della vita. Colgo l'occasione per augurarvi un nuovo anno fecondo al servizio della famiglia e delle persone più fragili. Un abbraccio.

L'IMPORTANZA DELLA VITA

Quanto è grande DIO ad averci dato la vita ! un dono che a volte non sappiamo custodire , eppure pensiamo di amare la vita,ma in che modo? ci piace divertirci,andare in vacanza , avere una bella casa,avere dei bei vestiti,avere un bel fisico,ma è soltanto questo amare la vita? noi crediamo di no.l'amore e' qualcosa di piu' grande e' qualcosa che ci deve toccare il cuore nel profondo. l'amore e' la spinta ad ogni nostra azione e solo DIO puo' insegnare ad amare, ad amarci e ad amare la vita.questo dono cosi' grande dobbiamo imparare a custodirlo affidandoci al signore perche' lui si e' fidato di noi.non avremmo mai pensato che dio avesse un progetto cosi' grande.lui si e' fidato di noi piu' di quanto noi ci fidassimo di noi stessi.ci siamo sposati nel 1998 e per il primo anno non riuscivamo ad avere bambini.il mio stato d'animo vacillava tra la paura di non poter avere figli e la paura di rimanere incinta.ma il signore ha voluto stravolgere la nostra vita,il

nostro incontro personale con lui attraverso l'adorazione e la preghiera ha cambiato completamente tutto il nostro futuro,i nostri cuori.Ci ha donato in questi anni 5 figli meravigliosi,ogniuno di loro rappresenta il miracolo della vita.la loro gioia,la loro spontaneità e la loro purezza è l'espressione del volto di DIO.perchè lui attraverso la vita a voluto renderci conpartecipi della creazione.il dono della vita è un vero miracolo,DIO ci a creati a sua immagine, san paolo dice che il nostro corpo è tempio dello spirito santo. e Gesù ci a donato la sua vita per noi.DIO ci ama di un amore infinito e misericordioso,custodiamo il dono della vita costruendo una relazione personale con lui che ci vuole amare in un rapporto intimo.cosi facendo incominceremo a dire grazie,un semplice grazie a lui l'onnipotente colui che può creare la vita dal nulla. DIO nostro padre.

Marina e Vittorio

LA VITA

Pensare alla parola "Vita" solamente, senza una parola essenziale, significa che non è completa, dobbiamo aggiungere una altra parola, "DONO" allora è completa: IL DONO DELLA VITA. I genitori sono i primi consapevoli di questo dono e aspettano questo evento con gioia e trepidazione, poi arriva questo piccolissimo "Essere" e la gioia esplose, è il MIRACOLO DELLA VITA. Appena possono lo portano al Battesimo, vogliono portare il loro bambino davanti a Gesù, aprirlo al Suo amore, purificarlo e da quel momento inizia la vita spirituale di quel bambino.

La famiglia cristiana questo vuole, e si impegna a fondo nel seguire la crescita di questo figlio, chiedendo aiuto a Dio per non sbagliare nell'educarlo. Dio sarà sempre con loro, perché nel cuore di questi genitori, c'è sincerità, c'è umiltà, c'è la consapevolezza di avere un dono da Dio, perché DIO è L'AUTORE DELLA VITA.

La vita è sacra dalla nascita fino alla fine, è la meravigliosa presenza di Dio nell'essere umano, anche quando non ne è consapevole.

Dio ci indica la sua potenza nei vari miracoli sulla vita e in questo modo ci fa capire chiaramente che la vita va sempre difesa, in ogni età e senza distinzione di razza, di colore, e di religione,

Abbiamo tanti esempi stupendi, sul miracolo della vita, sia nel Vecchio testamento, come nel Nuovo.

Ce n'è uno, che è molto noto, riguarda, riguarda una coppia di vecchi genitori, ormai hanno perso la speranza di un figlio, una coppia che fin dall'inizio del miracolo, ha avuto la presenza di Dio, con Zaccaria che per un periodo diventa muto, per aver dubitato; questo Dio darà loro un bambino, stupendo, "unico": San Giovanni Battista. Altro bellissimo episodio è quello di Samuele.

Ma nel nuovo Testamento abbiamo l'espressione più toccante della vita, anzi della rinascita della vita. La vita è bella, specialmente quando è spesa bene.

I ricordi più sensibili di queste vite ormai spente, ce li da Gesù che li fa rivivere.

Continua a pag 8

Tre episodi nel Vangelo mi sono rimasti particolarmente cari: la resurrezione di Lazzaro, il figlio unico della madre vedevo (Nain) e poi la figlia di Giaro,

C'è un altro miracolo (Gv 4, 46) in cui Gesù ridà la vita ad un bambino, questi era moribondo, e il padre, un dignitario reale, Lo prega: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia." Gesù gli risponde: "Va il tuo figlio vive".

L'uomo credette e volle informarsi sull'ora precisa della guarigione del figlio, fu pieno di gioia, perché il miracolo era avvenuto proprio nell'ora in cui Gesù aveva operato il miracolo.

Questo padre aveva un figlio, praticamente morto, poi se lo ritrova vivo. C'è un'altra bambina (Lc 8,40) anche questa moribonda, che aspetta Gesù per rinascere a nuova vita. Gesù non può ascoltare immediatamente questo padre, uomo importante nella sinagoga, perché deve sapere chi gli ha toccato il suo mantello (altro miracolo),

Nel frattempo, i servi comunicano al padre che la bambina è morta, Questa bambina era figlia unica, immaginatevi il dolore di questo padre !!

Gesù aveva sentito il discorso dei servi e gli dice: "non temere, credi soltanto ad essa sarà salva".

Gesù porta con se tre discepoli, poi padre e madre della bambina, gli altri sono esclusi: lo hanno deriso quando dice che la bambina non è morta ma dorme. Momento di sospensione, Gesù deve operare il miracolo, momento toccante: egli la prese per mano e disse a voce alta: "Fanciulla alzati" e lo Spirito tornò il lei e si levò all'istante. Poi disse di darle da mangiare.

Quanta dolcezza c'è in Gesù nel prendere per mano questa bambina, un contatto umano semplice e pieno d'amore,

La prende la mano e la tiene fino a che la bambina si alza, poi la lascia andare.

Lo spirito è su di lei, quell'espressione "alzati" gridata forte, vibra su tutti i presenti ancora stupefatti. Lo Spirito scende e la bambina rinasce a nuova vita.

Lo Spirito è potenza della vita, capace, come in questo caso, di intervenire in modo eclatante sull'umano.

"Il dono della vita", questa stupenda realtà, deve meravigliarci sempre, non dobbiamo prenderla come dovuta e potendo spenderla anche per il bene degli altri, secondo le nostre possibilità.

L'INCORONAZIONE DI SPINE

Poi, il risveglio, improvviso, lacerante, il dramma mi scuoteva il corpo. Alzai gli occhi e vidi che lo avevano portato via... A terra rimaneva un lago di sangue, che nel silenzio della folla che si era allontanata, urlava il suo e il mio dolore, straziati, ... ma uniti da un amore infinito...

L'avevano portato in un cortile accanto, dove, senza pietà, continuavano a percuoterlo, a bastonarlo sulle spalle e sul capo, dove avevano deposto una corona fatta con rami pieni di spine...

Lui, sempre silenzioso, con le labbra mute, pregava senza reagire,... Vedevo che tutta la sofferenza del mondo si riversava su quelle povere spalle, curve, spossate, insanguinate...

... Anche io mi incurvavo, senza più forza, sussultavo ad ogni colpo, che continuavano a riversare su di Lui ... dicevo basta... basta... non mi pareva possibile che potessero continuare, e mentre un vuoto si allargava, sempre più, dentro di me, avrei voluto abbracciarlo, proteggendolo da quella violenza e odio...

E, invece, dall'altro lato del cortile, aggrappata a Giovanni, senza più fiato, incapace perfino di piangere, lo guardavo, e, con tutto l'amore che da

me sgorgava inesauribile, cercavo di alleviare il suo dolore, addossandolo su di me.

Ah! ... solo una madre, davanti alle sofferenze di un figlio, sente quanto potente è il desiderio di sostituirsi a lui, fargli da schermo con il proprio amore, salvarlo, morire per lui...

Ma la spada, che doveva trafiggermi il cuore, non era ancora affondata fino alla fine... come sarebbe poi accaduto...

Ancora adesso, dopo tanto tempo, ... quelle voci, quelle urla, crocifiggilo... crocifiggilo..., a volte, nel silenzio della casa, rimbombano nella mia testa, inesorabili, crudeli, ...

Avrei voluto urlare la sua innocenza, la sua bontà, il suo amore infinito, ... avrei voluto poter spiegare a tutti la loro ingiustizia, ma sentivo che il mio grido si spegneva contro un muro di indifferenza, di odio, di rancore...

Nel ricordo, che non mi abbandona mai, ci sono ancora momenti, in cui sento le voci di allora, che, lentamente, si allontanano, e il silenzio che torna a regnare attorno alla mia anima affranta... solo a fatica riesco a uscire dalla disperazione di quel passato che non mi abbandona mai...

continua

LA SALITA AL CALVARIO

Quindi lo sollevarono, era sfinito, riuscirono, a calci e pugni, a rimetterlo in piedi, e, deridendolo, gli posero sulle spalle una croce di legno...

Quelle povere spalle, piene di piaghe e sangue incrostato, tremavano per la fatica e il dolore, ma con un sospiro profondo, le rialzò, e, abbracciando la croce con tenerezza, con amore, barcollando, si incamminò per il Colgota... Mentre la folla, accalcata attorno a lui, deridendolo e colpendolo con sassate, lo spintonava, facendolo cadere più volte...

Io, disperatamente, cercavo di avvicinarmi a Lui, senza riuscirci, Tra la folla, che gli si stringeva attorno, a volte lo vedevo a stento... e più spesso lo perdevo di vista... ma dalle grida di esaltazione, e dalle risate che sentivo, capivo, che sempre più sfinito, continuava a cadere sotto il peso della croce...

Con Giovanni, corsi avanti, spintonando, per riuscire a passare... lo superai, e, con il pianto che ormai non riuscivo più a trattenere, rimasi ad attenderlo...

Come lo vidi arrivare, mentre arrancava faticosamente, sotto il peso di quella croce, incitato ad andare avanti con bastonate, sputi,

pugni... Il mio cuore ebbe un tuffo, era coperto di sangue e di ferite, mentre le spine inesorabili gli affondavano nelle carni...

...E il sangue, quanto sangue, non terminava mai, come un fiume di dolore e di amore, si snodava, senza fine, dal luogo della flagellazione fino a Lui... Un sangue prezioso che una folla, impazzita, calpesta senza ritegno...

Avrei voluto proteggerlo, stringerlo tra le mie braccia, al mio cuore, ma, anche io, venivo travolta, dietro di Lui, spinta da quei forsennati impazziti...

Rimasi in ginocchio e paralizzata dal dolore, mentre Lui, mi guardava, per un attimo, con tutta la tenerezza che, assieme alla sofferenza, riusciva a esprimere tra il sudore e il sangue, Perdendo la ragione, per un attimo, mi abbandonai tra le braccia di Giovanni... mentre un pianto disperato scuoteva tutto il mio corpo...

Dopo qualche minuto, mentre lo sentivo, già lontano, mi rialzai e, con una fatica infinita, proseguii, seguendo la sua scia di sangue.....

continua

LA MORTE IN CROCE

Infine, arrivammo in cima al colle, senza più forze, il mio Gesù cadde riverso a terra... I soldati romani, ormai stanchi di quel "gioco", sbrigativi, lo sdraiarono sulla croce e ve lo inchiodarono, senza pietà.

Sentii i chiodi vibrare sotto le martellate, e affondare nelle sue carni... Il cuore mi si lacerò, credei di morire, ... caddi in ginocchio, affondando il volto nelle polveri...

Giovanni, senza parole, mi abbracciò e mi strinse forte tra le sue braccia... Mi aggrappai a lui con la forza che mi veniva da una disperazione che mi straziava il cuore. Non riuscivo più a piangere, gli occhi mi si erano sbarrati, senza più lacrime, la mente mi si era svuotata...

Senza esitare, mi staccai da Giovanni, e, indifferente ai soldati romani, che allontanavano la folla, mi lanciai verso la croce, abbracciandola, vidi quei piedi martoriati, rattrappiti dal dolore, attorno ai quei chiodi inesorabili...

Avrei voluto stringerli a me, baciarli... ma mi manco il coraggio, non volevo aumentarne la pena... li accarezzai lievemente, come un soffio, bagnandoli con le mie lacrime, che ora scorrevano copiose... Poi l'agonia, interminabile, finì...

La gente, sazia della propria crudeltà, si allontanò lentamente... Un silenzio, pieno di abbandono, si distese attorno a Lui...

Solo poche persone rimasero ai piedi della sua croce. Mentre il cielo,

Vita di Maria

intanto, si copriva di nuvole nere, e un vento fortissimo scuoteva ogni cosa...

Giuseppe D'Arimatea assieme a Giovanni ed altri, cominciarono a staccarlo dalla croce, con dolcezza, come cercando di non fargli male... Tremando, mi avvicinai, lo accolsi tra le mie braccia, finalmente era potevo abbracciarlo... Non aveva più peso, il dolore, la sofferenza, avevano svuotato il suo corpo... Lo strinsi forte a me, cercando di riscaldarlo, mentre il sudore e il sangue, ormai freddi, lo strappavano dal mio cuore, allontanandolo da me...

... Era morto!... Il mio cuore sembrò fermarsi... uno stupore pervase la mia mente, mi resi conto, all'improvviso, che non avrei più visto quegli occhi, quel sorriso... Era morto, urlai silenziosamente nella mia mente, era morto... Sentivo una solitudine, buia, che a ondate mi sommergeva, mi toglieva il respiro, il mio Gesù...

Come sarebbe continuata la mia vita, mi chiedevo, cosa mai avrebbe potuto riempire la mia solitudine...

Il ricordo avrebbe finito per scavare una voragine profonda nel mio animo... in cui sarei precipitata con la mia disperazione.

Ancora adesso, dopo tanti anni, le lacrime, senza che riesca a trattenerle, continuano a scorrere sul mio viso, ogni volta che una parola, un oggetto me lo ricorda, me lo riavvicina a me...

Franco Montuschi

Quando un'ospite entra in casa, è una grazia di Dio.

Un detto polacco dice: quando un'ospite entra in casa, è una grazia di Dio. Penso che questo proverbio lo sappiano bene tutte le famiglie italiane, che ci ospitavano nelle loro case nei giorni dal 21 al 25 gennaio di quest'anno.

San Cesareo, come Niepołomice, il nostro paese, è vicino a una grande città, perciò è considerato "una dependanza" per tutti coloro che vengono dalle altre città. Durante la nostra visita a San Cesareo sempre ripetevamo: "la mia famiglia italiana", oppure "mia mamma italiana" riferendoci a chi ci ospitava. Questo era veramente bello, perché grazie all'ospitalità italiana ci sentivamo a San Cesareo come nelle nostre case.

Abbiamo visto tanti luoghi interessanti a Roma, in particolare il quartiere, secondo me il più bello di tutto il mondo - Transtevere, e ovviamente anche la Città del Vaticano, dove abbiamo visto la Piazza di San Pietro, la basilica con le cappelle private, per esempio capella polacca con l'immagine della "Madonna Nera di Częstochowa", la tomba di Giovanni Paolo II,

ma anche la cupola di Michelangelo e perfino la necropoli, dove si trova la tomba di San Pietro (quest'ultimo percorso è chiuso ai turisti quotidiani) e persino i Musei Vaticani.

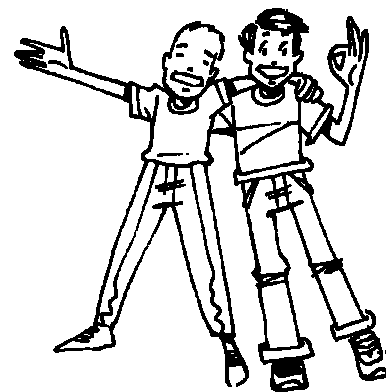
Importantissimi durante il nostro soggiorno a San Cesareo sono stati i nostri incontri italo-polacchi nella parrocchia di San Giuseppe. Questi incontri trattavano della vita e delle opere del giovane Karol Wojtyła e Frate Alberto Chmielowski, un santo polacco che ha fondato l'ordine degli Albertini, che si prendeva cura dei più poveri e dei senzatetto a Cracovia.

Grazie a questi incontri abbiamo acquisito la base, che ci permette di creare uno spettacolo, che tratterà proprio della vita di questi due santi polacchi.

A nome di tutti i giovani polacchi partecipanti a questa interessante esperienza, voglio ringraziare tutte le persone che ci hanno dedicato il loro tempo libero facendoci dono della loro ospitalità.

Un particolare ringraziamento va al cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano, al vescovo di Palestrina Domenico Sigalini, al parroco Luis Alfredo Rios Flores, al diacono Marcin Schmidt, che lavora presso la parrocchia di San Giuseppe, perché dobbiamo a loro l'organizzazione di tutte queste belle giornate.

Siamo sicuri, che quando voi verrete in Polonia, noi vorremmo farvi toccare con mano la rinomata ospitalità polacca. Ritorniamo in Polonia dopo questi giorni meravigliosi passati a San Cesareo, ripetendo che Dio ve ne renda merito per tutto ciò che avete fatto per noi!



L'Azione Cattolica in parrocchia

L'Azione Cattolica Italiana è una realtà presente nella nostra parrocchia da tempo memorabile.

Il "Gruppo Adulti di Azione Cattolica", con la riapertura dell'anno sociale, come sempre ha ripreso le sue attività. Queste consistono nell'impegno settimanale di incontrarsi nei locali parrocchiali per seguire una catechesi che ogni anno affronta un tema diverso ma sempre molto attuale ed interessantissimo.

Il tema di quest'anno è: "Il peccato e la riconciliazione". Il nostro assistente spirituale è don Giuseppe Marino, che molti di noi conoscono, perché da anni sacerdote nella nostra diocesi. Stiamo cercando di rendere gli incontri settimanali sempre più interessanti e vivaci ed abbiamo previsto di affiancare ad essi anche una serie di incontri straordinari che saranno tenuti da persone che vengono da fuori e con esperienze di alto livello.

Ci teniamo a sottolineare che i nostri incontri sono aperti a tutti gli adulti, quindi chi è interessato, o per il momento solo curioso, lo aspettiamo tutti i martedì alle ore 17.00 in sala parrocchiale.

Per gli incontri straordinari comunicheremo per tempo data ed ora.

Un saluto fraterno dall' Azione Cattolica.

Azione cattolica adulti

IL TERREMOTO AD HAITI : UN SISMA NEL MONDO

Martedì 12 gennaio alle ore 16.53 locali (le 22.53 in Italia), Haiti è stata distrutta da un violento terremoto.

TRE MILIONI COLPITI - Il sisma, di magnitudo 7, si è scatenato a una quindicina di chilometri dalla capitale Port-au-Prince. Contemporaneamente è stato diramato un allarme tsunami per tutto il quadrante caraibico, poi rientrato.. Di certo migliaia di persone sono sepolte sotto le macerie e i soccorritori stanno lottando contro il tempo per estrarne vive quante più possibile. Solo un ospedale è rimasto in piedi ma ha già esaurito la capacità di accoglienza; la Croce Rossa internazionale si sta attrezzando per allestire alcuni punti di pronto soccorso da campo.

HAITI: CARITAS, PIANO 31 MLN EURO A FAVORE DI 200.000 PERSONE

Per i prossimi due mesi la Caritas Italiana ha lanciato per Haiti un piano di aiuti d'urgenza (aiuti alimentari, indumenti e coperte, medicinali e servizi sanitari di prima necessità, acqua e materiale igienico di base, sostegno psicologico) per 31 milioni di euro in favore di 200.000 persone. Seguiranno un piano annuale su più larga scala e piani pluriennali di ricostruzione e sviluppo.

Per sostenere questo impegno a lungo termine la Chiesa italiana ha indetto per domenica 24 gennaio una raccolta straordinaria in tutte le parrocchie per le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana.

La Caritas - grazie alla mobilitazione dei centri Caritas e dei volontari in tutte le dieci diocesi del paese e nella Repubblica Dominicana - ha già distribuito a Port-au-Prince, Jacmel, Leogane e Grosse Morne una grande quantità di cibo, kit per l'igiene, acqua e coperte in modo rapido, anche a sostegno di un ospedale (San Francesco di Sales) e 6 cliniche. Ora ha avviato questo primo piano di emergenza per 200.000 persone, circa 40.000 famiglie, con l'obiettivo di offrire loro alimenti (ogni kit alimentare, dal costo di 35 euro, conterrà provviste per una famiglia, per 1 settimana), kit igienici (per una famiglia, costo unitario 25 euro), rifugi temporanei, attrezzatura di prima necessità per cottura di alimenti (pentole e utensili per una famiglia, costo unitario 65 euro); opportunità di lavoro, acqua potabile, assistenza sanitaria nei campi di sfollati.

Continua a pag 15

Caritas avvia inoltre un processo di sviluppo di attività lavorative e di impiego al fine di stimolare l'economia locale assistendo con 2 osservatori il procedere delle attività principali previste: pulizia degli ospedali e impianto di servizi igienici nei campi di sfollati.

SOLIDARIETA' PER HAITI SIGNIFICA AIUTO CONCRETO

Ogni governo nazionale ha attivato un piano di aiuti in modo del tutto autonomo arrivando sul posto e decidendo di volta in volta il da farsi senza una strategia complessiva che consentisse di coprire e di assistere l'intera popolazione della capitale haitiana.

I reportage televisivi, hanno mostrato chiaramente come intere zone di Port-au-Prince siano state escluse dagli aiuti e dall'assistenza.

Guido Bertolaso, inviato sul posto dal Governo italiano, ha affermato di essere rimasto sorpreso di non aver trovato nessun tipo di coordinamento e che tale ruolo avrebbe dovuto essere assunto dalle Nazioni Unite. Per questo motivo propone di fare un vertice internazionale, a livello dell'Onu, per stabilire come gestire questo tipo di emergenze nel Mondo. Lo stesso responsabile statunitense degli aiuti umanitari ad Haiti ha ammesso la poca efficacia dell'intervento Usa davanti all'immane tragedia.

Partendo da queste considerazioni sarebbe auspicabile che l'esperienza negativa del post terremoto haitiano porti i governi dei Paesi più ricchi a cominciare dai Membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, a prendere le necessarie e conseguenti decisioni.

La domanda che pongo a coloro che hanno un ruolo di leadership nei Paesi del Mondo a livello politico, a coloro che governano gli stati nazionali e agli intellettuali che riflettono sul futuro dell'umanità, è la seguente:

"A quante altre disgrazie dovremo assistere, e anche subire, prima di ammettere l'inutilità della divisione politica del mondo in stati nazionali, sovrani di lavorare solo per interessi, senza tenere in considerazione del problema della Fame nel Mondo, dello sfruttamento (colonizzazione) territoriale impegnandosi, invece, nell'abbattere le frontiere a favore dell'integrazione dei popoli a livello planetario?"

Gianluca



TAIZE'

La comunità di **Taizè** è una comunità ecumenica internazionale, fondata nel 1940 da frerè Roger, caratterizzata da accoglienza, spirito di semplicità e soprattutto ascolto dei giovani di tutte le confessioni cristiane. Ha sede a Taizè, piccolo centro francese, ma dal 1978 viene organizzato ogni anno dalla comunità il "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" in una città d'Europa che raccoglie ogni volta migliaia e migliaia di giovani.

L'esperienza di Taizè, in particolar modo attira tutti quei giovani che sono alla riscoperta della loro fede e hanno voglia di incontrarsi, confrontarsi, riflettere o vivere momenti di silenzio. Quest'anno l'incontro si è svolto a **Poznan**, cittadina polacca, dove alcuni di noi "giovannissimi" eravamo presenti. Come prima esperienza, ci siamo resi conto di quanti giovani come noi sono alla ricerca di un senso della vita, di qualcosa di più grande, e non gli basta fermarsi alle quattro mura della loro comunità parrocchiale, non gli basta confrontarsi con i loro compagni di scuola, ma si aprono a un più vasto orizzonte culturale. L'esperienza di Taizè infatti, oltre a offrire spunti di riflessione, momenti di silenzio, liturgia, canti e la preghiera tre volte al giorno, è arricchita da occasioni di incontro in cui si può discu-

tere su questioni sociali. Il momento che mette più in crisi le persone che per la prima volta si ritrovano a vivere questo tipo di esperienza, è il silenzio. Perché proprio in quel momento occorre mettere a tacere la nostra mente, abituata al frastuono della vita, e fare spazio all'ascolto del nostro cuore. Durante queste giornate all'atmosfera suggestiva e soft della preghiera è unito il clima sempre gioioso e allegro. Non sono mancati infatti occasioni di divertimento e di festa: La notte di capodanno ad esempio viene organizzata "la festa dei popoli" a cui partecipano tutti i rappresentanti di tutte le nazioni. L'incontro di Poznan a cui abbiamo partecipato noi, è stato introdotto da una "lettera dalla Cina" in cui si sottolineava lo spirito ecumenico che dovrebbe caratterizzare tutti i cristiani, chiamati ad essere un'unica famiglia, al di là delle differenze culturali. Tutti infatti siamo accomunati da un'attesa, da una speranza: una sete di pienezza di vita, che deve spiccare tra tutti i nostri desideri. È il desiderio di Dio che ogni essere umano ha, ma che spesso è assopito dentro di noi, per cui occorre risvegliarlo. Ci si chiederà forse in che modo, ma la risposta è una sola e semplice: aprendosi alla Parola di Dio, rinnovando il nostro coraggio e la nostra Fiducia in Dio.

Cecilia

LE NOTTI DI SAN GIUSEPPE

Tutti passiamo dei momenti di buio e di sofferenza, che alla luce del mistero di Cristo, (passione, morte e risurrezione) possiamo affrontare con la forza della fede: è la croce da unire a quella di Cristo, la possibilità che abbiamo di collaborare alla salvezza, quella nostra, delle persone care, della Chiesa e del mondo intero. Anche i santi hanno avuto le loro tribolazioni, eppure san Giuseppe non è stato esente.

La notte dei sensi. I grandi mistici santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce presentano il cammino di fede con il suo percorso fatto di luce, ma anche di oscurità, ossia di "notte", tempo da saper vivere per poter andare avanti nella via della santità. Incontriamo situazioni in cui siamo messi alla prova...Invece di lamentarci e di pensare che il Signore non ci vuole bene perché le cose non ci vanno bene, abbiamo da lottare contro il male e lo scoraggiamento. Impariamo da san Giuseppe. Il nostro santo non ha certo avuto una

vita facile. Possiamo immaginarci il buio e il disorientamento in cui si è dibattuto quando si è trovato davanti all'inspiegabile gravidanza di Maria, la sua promessa sposa, per la quale aveva accarezzato sogni e progetti. Giusto com'era, poteva secondo la legge mosaica esporla al ripudio o alla pubblica condanna? Innamorato com'era, non desiderava piuttosto proteggerla senza andare contro la legge di Dio? Non pareva esserci via d'uscita. Non sapendo cosa fare, in questa notte oscura, i suoi sensi vorrebbero ribellarsi, ma non lo fa e si affida piuttosto al misterioso disegno di Dio; si apre ai suoi sogni e la notte si rischiarava. Ora lo sa: è chiamato a sposare Maria e a far da padre a Gesù. Non è una scelta facile, comporta le sue rinunce e ha le sue incertezze, ma su butta a capofitto nell'avventura a cui è destinato.

CONTINUA A PAG 14

La notte dello spirito. Giuseppe sa di essere condotto da Dio stesso in una missione privilegiata accanto al Messia e a sua Madre. Eppure non riesce a spiegarsi come mai incontra tanti ostacoli sul cammino, pazienza sul suo, ma su quello del Salvatore: iol rifiuto a Betlemme, il disagio della nascita del Figlio in una grotta, la strage degli innocenti, l'ingiustizia e la persecuzione. E' una notte carica di angoscia e di dolore, finché arriva la luce del messaggero di Dio che gli chiede di prendere il bambino e su Madre e di fuggire in Egitto. Senza perdere tempo, nella notte ascolta la voce la Signore e si rifugia in esilio. Esattamente dove, con quale sostentamento e per quanto tempo non lo sa. Se la cerne è debole, lo spirito è pronto e si affina a scrutare quali sono le vie di Dio. Fino a nuovo ordine, ancora una volta in sogno, per il ritorno in Galilea.

La notte di Dio. Passano una decina d'anni, e la vita a Nazaret trascorre nell'ordinarietà. Gesù cresce normalmente, ormai grandicello è istruito dal padre nella sua bottega ed è da lui accompagnato nella sina-

goga. A 12 anni va in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme. Sulla via del ritorno i genitori si avvedono che il Figlio non è con loro. L'hanno perso! Piombano in un completo smarrimento. Lo cercano con ansia. Lì afferra il dubbio sul loro operato. Sono tre giorni di grande dolore, come quelli che passano tra la morte e la risurrezione. Sembrano giorni preparati per Giuseppe, perché anche lui sperimenti la perdita di Dio, del senso della sua vita e della sua missione, come più tardi la sposa desolata ai piedi della croce. Il nostro santo continua a cercarlo e non si dispera. Finché lo ritrova nella più grande gioia: è la sua Pasqua.

(P. Angelo, "La voce di san Giuseppe")



Attività parrocchiali

Recita del Santo Rosario

Ogni giorno alle ore 7,00
Domenica e festivi ore 7.30
Lunedì—domenica ore 18,00

Santo Rosario: gruppo San Pio

Lunedì ore 17.00

Adorazione Eucaristica

Dal Lunedì al Sabato dalle ore 6.00
alle ore 23.00 inoltre il lunedì e il
venerdì Adorazione tutta la notte

Coroncina della Misericordia

Dal Lunedì al venerdì ore 15.00

Prove coro adulti

Venerdì ore 21.00

Incontro Gruppo Giovani

Martedì ore 21.00

Incontro Gruppo Giovanissimi

Martedì ore 18,00

Incontro Azione Cattolica Adulti

Martedì ore 17,00

Incontro gruppo fidanzati

Venerdì ore 20,00

Incontro comunità Gesù Risorto

Mercoledì ore 19,00

Comunione ai malati

Tutti i venerdì

Avvisi Parrocchiali

Incontro gruppo catechisti

Lunedì ore 19,00

Confessioni

Ogni giorno mezz'ora prima della
S. Messa

Sante Messe Domenicali

Ore 8.00, 10.00, 11.30 e 18.30
Feriale: 18.30

Incontro comunità Neocatecumenale

Martedì ore 21,00 la Parola di Dio
Sabato ore 20,00 cel. Eucaristica

Adorazione gruppo famiglie

Martedì ore 19,30 nelle case
Mercoledì ore 17,00 nelle case
Giovedì ore 20 in chiesa
Venerdì ore 20,00 nelle case dei
single

Programma Emittente Parrocchiale:

- Ore 7,00: Santo Rosario;
- Ore 8.00 (Lun e Sab):
Lodi e Adorazione Eucaristica;
- Ore 15.00:
Coroncina della Misericordia;
- Ore 18.00:
Santo Rosario;
- Ore 18.30:
Santa Messa;
- Ore 8.00, 10.00, 11.30 e 18.30:
Sante Messe Domenicali

AVATAR

Jake Sully è un marine costretto su una sedia a rotelle che accetta di trasferirsi sul pianeta Pandora (distante 44 anni luce dalla Terra) in sostituzione del fratello morto. Costui era uno scienziato la cui missione era quella di esplorare il pianeta mediante un avatar. Essendo l'atmosfera del pianeta tossica per gli umani sono stati creati degli esseri simili in tutto e per tutto ai nativi che possono essere 'guidati' dall'umano che si trova al sicuro dentro la base. Pandora però non è solo un luogo da studiare. È soprattutto un enorme giacimento di un minerale prezioso per la Terra su cui la catastrofe ecologica ha ridotto a zero le fonti di energia. Uomini d'affari avidi e militari si trovano così uniti nel tentativo di spoliare il pianeta. C'è però un problema: gli indigeni Na'vi non hanno alcuna intenzione di farsi colonizzare.

Il compito iniziale dell'avatar di Jake sarà quello di conoscerne usi e costumi e di farsi accettare all'interno delle loro comunità. Sarà così in grado di riferire se sia possibile sottometerli. Jake conosce così Neytiri, una guerriera Na'vi figlia del capo tribù. Da lei impara a divenire un guerriero molto diverso dal marine che è stato e se ne innamora ricambiato. Da quel momento la sua visione dell'impresa cambia. *Avatar* non sarà il film che rivoluzionerà la storia del cinema ma Cameron merita rispetto e ammirazione. Sa perché e su quali temi rischiare, in un'epoca in cui la grande maggioranza cerca l'incasso sicuro. Onore al merito.

Alessio

Fonte: www.mymovies.it